

“L’EMOZIONE DEL CLASSICO”

Classico ... classico ... classico ... tutti credono di sapere cosa sia un classico ... ma non è così semplice come appare darne una definizione.

Questo fatto mi è parso subito chiaro, a partire dalle prime domande che ci sono state fatte in previsione del progetto “l’emozione del classico” in cui ci veniva chiesto, per l'appunto, di dare una definizione del termine classico, di citare alcuni libri classici, eccetera.

Durante i vari incontri di questo progetto ci sono stati dati i mezzi per poter rispondere con certezza alle domande fatte in precedenza, infatti, abbiamo esplorato i luoghi dove i libri classici vengono raccolti e divulgati, abbiamo trascorso diverso tempo con le persone che se ne occupano, provando a svolgere alcune delle loro mansioni, siamo stati dove i classici vengono appresi dagli studenti, abbiamo parlato con persone che fanno dei classici il loro lavoro e, a mio avviso, grazie a tutto ciò abbiamo potuto capire la vitale importanza dei classici e abbiamo potuto trovare una definizione di “libro classico” che ci appartenesse e ci rispecchiasse.

Ma parlando di “classici” non basta comprendere il significato, per “capire” di cosa si sta parlando, infatti, bisogna soffermarsi sul perché un libro classico diventa tale; una delle risposte, nonché più importante, è che un libro classico deve trasmettere

un'emozione, deve lasciare impresso nella mente qualcosa, che cambi il modo di vedere le ciò che ci circonda.

Ed è per questo che i classici vengono studiati e ristudiati, per comprenderne i meccanismi e le caratteristiche ed è precisamente questo che mi ha più emozionato: la forza che può avere un libro , tanto da continuare ad essere letto a distanza di anni anche se l'epoca è cambiata, anche se le persone sono cambiate, anche se il modo di approcciarsi ai libri è cambiato ed è questo che più mi ha stupito, perché, può sembrare banale, ma riflettere su quanto uno stesso libro, sempre con le stesse parole, abbia fatto pensare, sognare, piangere, o semplicemente abbia emozionato o anche solo trattenuto l'attenzione di persone diverse, in momenti diversi, in posti diversi, mi ha interessato particolarmente.

Questo concetto, di libro che viene apprezzato più e più volte nel tempo, mi è parso chiaro a partire dal primo incontro all'Accademia delle Scienze nel quale, vedere un numero così grande di libri antichi conservati in un'unica stanza, la stanza dei mappamondi, dove siamo stati accolti, mi ha fatto capire in un solo sguardo, l'importanza dei libri antichi e della loro raccolta.

Tutti quei libri, disposti in file ordinate, mi hanno messo quasi in soggezione, tutto quel "sapere" Tutta quella "conoscenza"... nella stessa stanza in cui ero io ... è stato molto coinvolgente.

Tutto ciò mi ha molto incuriosito, portandomi a riflettere su quali libri io avrei considerato classici e quali no; la mia selezione è ricaduta, in generale, sui libri studiati in classe perché, se degni di

essere citati su di un libro di studio, sicuramente fonti di riflessioni importanti per la crescita dei giovani allievi quindi considerabili classici.

Trai libri più recenti, però mi è più difficile individuare quali sono classici perché il tempo non ha ancora “fatto da setaccio” per dividere i libri mediocri dai grandi classici. Un libro che però, pur essendo relativamente recente, considero a tutti gli effetti un classico, per esempio, è “Se questo è un uomo” di Primo Levi , perché uno di quei libri che trasmettono e fanno riflettere come un classico deve fare.

Un altro classico attuale, definito tale dal professor Gianotti, direttore dell’Accademia delle Scienze, è “Il nome della rosa” di Umberto Eco; di ciò, e di molte altre cose, abbiamo parlato durante il nostro terzo ed ultimo incontro tenutosi nella biblioteca del liceo classico Massimo D’Azeglio. In quest’occasione abbiamo avuto l’opportunità di porre diverse domande al professore che ha risposto in modo esaustivo ad ognuna di esse colmandole di citazioni dal latino e dal greco, mettendo in mostra la cultura accumulatasi in anni di studio.

Passare del tempo nell’accademia delle scienze, tra i libri antichi ricolmi di sapere, con le copertine consumate dall’uso, è stata un’esperienza unica, così come dialogare con il professor Gianotti, ma mi ha emozionato anche molto la collaborazione con anche ragazzi più grandi provenienti dal liceo classico D’Azeglio con cui abbiamo cooperato, in particolar modo perché sono cosciente del fatto che l’anno prossimo io sarò al loro posto e i classici, oltre a tutte le altre materie di studio, saranno parte

della mia vita quotidiana. Questo avvicinarmi al mondo dei classici, anche in previsione dell'anno prossimo, mi ha emozionato moltissimo, e mi ha lasciato la voglia di continuare a studiare questo tema.

Bianca Intonti 3^D

A. Meucci-Via Revel